

GUIDA ALLO STUDIO DI TEOLOGIA MORALE II: MORALE DELLE VIRTÙ

* * * * *

N.B. Si ricorda che non è possibile sostenere l'esame di questa materia se non si è superato l'esame di Teologia Morale I.

Caratteristiche generali del corso

Questa materia si trova in continuazione diretta con le materie Teologia Morale Fondamentale (TM 1) e Antropologia Teologica (TD3), si raccomanda, pertanto, di affrontarne lo studio dopo queste materie. Il rapporto con la Morale Fondamentale risulta evidente, e sarà brevemente illustrato a lezione, riprendendo l'Introduzione del manuale di Morale Teologale (pp.13-16). In concreto, questa seconda materia di Morale riguarda ciò che di solito viene chiamato "Teologia Morale Speciale", riguardante l'applicazione dei principi generali dell'agire umano alle concrete azioni in cui si snoda la vita delle persone, per studiare il loro ordinamento al Fine ultimo; il che classicamente viene fatto studiando prima l'ambito dell'agire umano in relazione a Dio (Morale Teologale), posteriormente l'agire personale (Morale della Persona), e infine, l'agire comunitario (Morale Sociale). Questa materia include la Morale Teologale e la Morale della Persona; in linea con i principi del manuale di Teologia Morale Fondamentale, questo studio viene di fatto strutturato secondo lo schema delle virtù teologali e cardinali.

Il rapporto con l'Antropologia Teologica, invece, proviene dal fatto che la vita della grazia si manifesta nelle virtù teologali, le quali, a sua volta, informano tutta la vita morale e ogni umana virtù. Non è facile capire la natura della vita teologale se non si padroneggiano gli elementi essenziali dello studio della grazia come partecipazione alla vita trinitaria.

Bibliografia di studio

Per quest'anno accademico la materia avrà come testi di studio i volumi II e III del manuale di Teologia Morale della Facoltà:

- **J.M. GALVÁN, *Scelti in Cristo per essere santi II. Morale teologale*, EDUSC, Roma 2018.**
- **A. RODRIGUEZ-LUÑO, *Scelti in Cristo per essere santi III. Morale speciale*, EDUSC, Roma 2013.**

Questi due volumi del manuale hanno caratteristiche un po' diverse. Quello relativo alla vita teologale riguarda un contenuto più specifico, che permette una maggiore concretezza; in fondo, l'ambito è limitato allo studio pratico del conoscere e amare Dio a livello soprannaturale. L'ambito di studio dell'opera relativa alla morale della persona (speciale), invece, è molto più ampio, e dovrebbe riguardare tutte le possibili manifestazioni dell'agire morale dell'uomo; motivo per cui il libro, oltre ad essere più voluminoso, deve fare scelte: trattare molti argomenti, escludere altri. Le metodiche suggerite di seguito per lo studio dei due volumi saranno, pertanto, alquanto diverse.

Suggerimenti per lo studio del manuale di “Morale teologale”

Prima fase: La virtù della Religione

La stessa dinamica del manuale suggerisce l'ordine in cui procedere.

In primo luogo si studierà la virtù della Religione (capitolo I, pp. 17-61), in quanto fondamento del rapporto dell'uomo con Dio. Risulta importante capire i motivi per cui l'autore ha fatto la scelta, non comune, di trattare la virtù della Religione prima delle tre teologali, che si riassumono nel fatto che le circostanze della cultura odierna richiedono di sottolineare con forza la naturale apertura dell'uomo a Dio, in altri tempi forse più scontata.

Alcune domande a cui bisogna sapere rispondere dopo lo studio di questo capitolo:

1. Perché l'uomo è naturalmente religioso? Perché l'accesso naturale dell'uomo a Dio è un compito etico?
2. Attualità della virtù della Religione. In che senso la postmodernità sottolinea la condizione religiosa dell'uomo?
3. Il fondamento biblico della virtù della Religione: Antico e Nuovo Testamento.
4. Definire la natura della virtù morale della Religione e la sua relazione con le virtù teologali.
5. I principali atti della virtù della religione: adorazione, devozione, culto. I diversi tipi di culto. La preghiera, il sacrificio. Gli atti straordinari della virtù della Religione.
6. I peccati per omissione e per commissione, per difetto e per eccesso, contro la Religione.

Seconda fase: Le virtù teologali

ATTENZIONE: Questa seconda fase è molto più corposa della prima, ma nello studio personale vale la pena affrontarla in unità, dato che le tre virtù teologali, in definitiva, hanno tra di loro un specialissimo legame.

Dopo lo studio della religione si deve passare al nucleo forte di questo primo volume di studio: le tre virtù teologali.

Un breve capitolo intermedio (“La vita teologale: le tre virtù divine”, pp. 63-75) cerca di riassumere gli elementi essenziali della teologia della grazia e dell'inabitazione trinitaria che illuminano la natura e il numero delle virtù teologali. Le questioni essenziali di questo capitolo sono:

1. Perché non è sufficiente la virtù della religione per spiegare la vita morale?
2. Perché l'inabitazione trinitaria richiede l'infusione delle virtù teologali? Che relazione esiste tra le processioni intratrinitarie e le virtù teologali?
3. Definizione di virtù teologale e la distinzione tra virtù teologali e virtù morali.
4. Qual è il ruolo dello Spirito Santo nella vita teologale? Perché sono necessari i Doni dello Spirito Santo nella vita teologale?

Di seguito si trovano i tre capitoli riguardanti ognuna delle virtù teologali che costituiscono l'essenza del volume e che richiedono, perciò, il maggior impegno da parte dello studente. Il volume è pensato per il primo livello di studio teologico, per cui tutto il contenuto è sostanziale, e non ci sono elementi di erudizione o contestuali da “studiare di meno”.

Nell'approfondimento di ogni singola virtù si tenga presente che per ciascuna di esse è importante seguire questo preciso percorso:

- a) **presentazione, importanza, attualità della virtù;**
- b) **studio del fondamento biblico in relazione alla virtù studiata;**
- c) **approfondimento della natura e degli atti propri della virtù (in qualche senso, domandarsi che cosa comporta in concreto avere quella determinata virtù);**
- d) **come complemento necessario, riflettere sugli atti contrari (peccati) alla virtù.**

Ovviamente non tutte queste parti hanno la stessa importanza né lo stesso spessore, che, in un certo senso, cambiano a seconda della virtù presa in considerazione. Ma per la completezza dello studio, nessuna delle quattro fasi può mancare. Se ne tenga conto per la preparazione dell'esame orale!

In relazione alla virtù della Fede, ecco alcune questioni a cui bisogna sapere rispondere, che possono aiutare nello studio personale:

1. La Fede come virtù umana. Natura della virtù morale naturale della fede. Perché credere è un atto autenticamente umano?
2. Attualità della fede: la fede come richiesta post-moderna.
3. Perché la fede è una virtù dell'intelletto? Perché la fede, essendo una virtù dell'intelletto, è una virtù morale? Che ruolo ha la volontà nel credere?
4. I tratti caratteristici della Fede nell'Antico Testamento e nel Nuovo Testamento: la Fede nei Sinottici, in San Paolo, in San Giovanni. La definizione di Fede della Lettera agli Ebrei.
5. La definizione della Fede teologale di San Tommaso. Analizzare gli elementi della definizione della Fede del Concilio Vaticano I. Oggetto materiale e formale della Fede.
6. La Fede come adesione personale a le Persone trinitarie. Dimensione trinitaria, cristologica ed ecclesiologica della Fede. Che Doni dello Spirito Santo sono richiesti nell'atto di Fede? Fede e Carità.
7. Le più importanti divisioni della Fede.
8. Le caratteristiche fondamentali dell'atto di Fede: libertà, certezza, fermezza, operosità. Necessità della Fede: come *habitus*, come *actus*. Atti interni ed esterni e la loro obbligatorietà.
9. Quali sono i mezzi per crescere nella vita di Fede? Come difendersi dai pericoli contro la Fede?
10. I peccati per omissione e commissione contro la Fede.

In relazione alla virtù della Speranza:

1. Perché la speranza è una condizione essenziale dell'essere umano, specialmente richiesta nella situazione odierna? Che relazione c'è tra la speranza e l'inclinazione naturale alla felicità? Perché si dice che la speranza o è teologale o non è virtù? Quali sono i momenti costitutivi della speranza umana?
2. Definizione della Speranza come virtù teologale. La natura della Speranza teologale e la sua relazione con la Fede e la Carità.
3. Indica brevemente i tratti definitori della Speranza nell'Antico Testamento. Indica brevemente la natura della Speranza nei Sinottici. Quali sono i punti fondamentali sulla Speranza nel *corpus paulinum*? Relazione tra la Fede e la Speranza nella Lettera agli Ebrei.
4. Con quale dei Doni dello Spirito Santo è in relazione la Speranza? E' compatibile la Speranza con il Timore di Dio?
5. Elencare le caratteristiche dell'atto della virtù della Speranza. Perché la Speranza è necessaria per la salvezza?
6. I peccati contro la Speranza come fiducia e come desiderio.

Per quanto riguarda la virtù della Carità, tenendo conto che lo studio di questa virtù include anche l'amore teologale del prossimo:

1. Definire la natura dell'amore, i suoi gradi, specificamente l'amore di benevolenza e di amicizia.

2. La rivelazione nell'Antico Testamento dell'amore di Dio. La pienezza dell'amore di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio nel Nuovo Testamento. San Giovanni, teologo dell'Amore.
3. Definizione della virtù teologale della Carità. Perché la Carità è amore di amicizia? La Carità e il Dono di Sapienza.
4. La Carità come la più alta virtù teologale e forma della vita morale.
5. Gli atti d'amore verso Dio: caratteristiche, crescita, necessità.
6. Carità e vita liturgica.
7. I peccati contro la Carità verso Dio.
8. Natura teologale dell'amore verso l'uomo. Fondamento biblico.
9. Principali atti della Carità verso se stessi e verso il prossimo. Caratteristiche dell'amore verso il prossimo: universalità, ordine, principali manifestazioni.
10. I peccati contro la Carità verso se stessi e verso il prossimo.

Lo studio concatenato delle virtù della Religione, della Fede, della Speranza e, finalmente, della Carità, dovrebbe portare a vedere con maggior chiarezza come quest'ultima costituisca il culmine della vita cristiana, che inizia con l'apertura naturale dell'uomo a Dio. Lo scopo sarebbe quello di accertare, nello studio personale, la circolarità del contenuto che l'autore ha cercato di mettere in luce evidenziando, alla fine del processo, come gli atti della Carità teologale comportano il portare a pienezza gli elementi di apertura religiosa a Dio studiati all'inizio. L'essere religioso del cristiano si realizza nella vita teologale informata dalla Carità.

Elaborato senza voto

Dopo lo studio del manuale di Morale Teologale, chiediamo la realizzazione del primo elaborato scritto (senza voto), utile per fissare i concetti studiati, correggere eventuali mancanze nello studio personale, far capire al docente l'andamento del corso.

Commentare, in base allo studio personale, il seguente testo di Sant'Agostino, in cui sono presenti gli elementi centrali del manuale di Morale Teologale. Un'adeguata assimilazione del testo della materia dovrebbe permettere senza grosse difficoltà analizzare questo brano e sottolineare le caratteristiche di ognuna delle virtù studiate, e soprattutto la loro intima relazione e il ruolo preminente della carità. Cerca di attingere dal contenuto del manuale gli elementi che ti sembrino atti ad integrare il brano di Agostino, mettere in luce la sua coerenza, renderlo più chiaro e attuale.

Il culto che si deve rendere a Dio.

1. 3. Ora, se ti risponderò che Dio si deve venerare con fede, speranza e carità, dirai sicuramente che questa risposta è più breve di quanto tu volessi e perciò mi chiederai di spiegarti brevemente che cosa è proprio di ciascuna di queste tre virtù, cioè che cosa si deve credere, cosa si deve sperare e cosa si deve amare. Quando avrò fatto questo, allora avrò toccato tutte le questioni che hai posto nella tua lettera: se ne hai a disposizione un esemplare, ti sarà facile ritrovarle e rileggerle; in caso contrario, le ricorderai quando io le richiamerò.

Le richieste di Lorenzo.

1. 4. Stando a quel che scrivi, infatti, tu vuoi che *io componga un libro, per così dire una sorta di manuale, che tu possa avere sempre a portata di mano e che tenga conto delle tue richieste, vale a dire: che cosa si deve assolutamente seguire e soprattutto evitare, a causa delle diverse eresie; in quale misura la ragione possa intervenire a favore della religione o che cosa alla ragione sfugga, quando la fede è sola; che cosa si debba mettere al primo posto e che cosa all'ultimo; quale sia la sintesi completamente definita, quale il fondamento certo ed esclusivo della fede cattolica*. Ebbene, tu potrai conoscere senza alcun dubbio tutte le cose che richiedi, se conoscerai attentamente che

cosa si deve credere, sperare e amare. Queste infatti si debbono assolutamente seguire, anzi sono le uniche cose che si debbono seguire nella religione: chi vi si oppone o è completamente estraneo al nome di Cristo, oppure è eretico. Esse, intraviste dai sensi del corpo o scoperte dall'intelligenza spirituale, debbono essere sostenute dalla ragione. Quanto poi alle verità, delle quali non abbiamo avuto esperienza sensibile e non siamo riusciti e non riusciamo a conseguire con la mente, bisogna credere senza alcuna esitazione a quei testimoni che hanno redatto quella Scrittura che giustamente ha ormai meritato di chiamarsi divina: costoro, per mezzo del corpo o dell'anima, hanno potuto vederle o addirittura prevederle, grazie all'aiuto divino.

La fede e la visione: Cristo fondamento autentico della fede cattolica e solo nominale degli eretici.

1. 5. Quando poi la mente è ormai pervasa dalla radice della fede, che opera per mezzo della carità (cf. Gal 5,6), attraverso una vita buona tende a giungere anche a quell'immagine, che manifesta ai cuori santi e perfetti la bellezza ineffabile, la cui visione piena costituisce la suprema felicità. È certamente questo quel che domandi, chiedendo che cosa si debba mettere al primo posto e che cosa all'ultimo: l'inizio appartiene alla fede, il compimento è nella visione. E questa è anche la sintesi completamente definita. È Cristo, poi, il fondamento certo ed esclusivo della fede cattolica: *In fatti nessuno può porre un fondamento diverso* – dice l'Apostolo – *da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo* (1Cor 3,11). Il pensare di avere Cristo in comune con alcuni eretici non è una ragione sufficiente per negarlo come fondamento esclusivo della fede cattolica. Se infatti riflettiamo attentamente a tutto ciò che si riferisce a Cristo, allora scopriamo il suo nome accanto a tutti quegli eretici che vogliono essere chiamati cristiani, ma a parole e non realmente. Spiegarlo sarebbe troppo lungo; bisognerebbe passare in rassegna tutte le eresie: quelle passate, quelle presenti e quelle che sono state possibili sotto il nome cristiano, mostrando quindi per ciascuna di esse quanto ciò sia vero. È una discussione, questa, che richiede tanti volumi, da risultare praticamente interminabile.

La richiesta di un manuale e la difficoltà di parlare a favore della fede, speranza e carità.

1. 6. Tu invece ci richiedi un manuale, che si possa tenere in mano e non che possa appesantire uno scaffale. Tornando dunque a quelle tre virtù che sono la fede, la speranza e la carità, le quali ci consentono, come abbiamo detto, di venerare Dio, sarebbe piuttosto facile dire che cosa si deve credere, che cosa sperare, che cosa amare. Ma la loro difesa contro gli attacchi di quanti la pensano diversamente richiede un insegnamento più impegnativo e più complesso: perché ciò sia possibile, non è la mano che deve afferrare un piccolo manuale, ma il cuore che dev'essere infiammato da un grande impegno nello studio.

Fede, speranza e carità racchiuse nel Simbolo e nel Padre nostro.

2. 7. Prendi, per esempio, il Simbolo della fede e la preghiera del Signore: che c'è di più breve da ascoltare o da leggere? Che cosa di più facile da ricordare? Poiché infatti, come conseguenza del peccato, il genere umano era oppresso da una grave infelicità ed aveva bisogno della divina misericordia, il Profeta, preannunciando il tempo della grazia di Dio, esclama: *Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato* (Gi 2,32). Di qui la necessità della preghiera. Ma l'Apostolo, dopo aver ricordato questa testimonianza profetica per far apprezzare la stessa grazia, ha subito aggiunto: *Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in Lui?* (Rm 10,14). Di qui il Simbolo della fede. Cerca quindi di scorgere, in queste due testimonianze, quelle tre virtù: la fede crede, la speranza e la carità pregano; queste però non possono sussistere senza la fede, perciò anche la fede prega. È questo il motivo per cui è stato detto: *Come potranno invocarlo senza aver prima creduto in Lui?*

Fede, speranza e carità si implicano reciprocamente, pur essendo diverse.

2. 8. Ma che cosa si può sperare senza credervi? D'altra parte si può credere qualcosa che però non si spera: quale cristiano infatti non crede alle pene degli empi, senza tuttavia sperarvi? E per chiunque creda che esse siano imminenti e provi una reazione istintiva di spavento, è più corretto parlare di timore che di speranza. Qualcuno ha distinto questi due aspetti dicendo: *A chi è nel timore, sia consentita la speranza* (Lucano, *Pharsalia* 2, 15). Un altro poeta invece, anche se più grande, ha detto in modo non appropriato: *Ho mai potuto sperare in un dolore così grande?* (Virgilio, *Aen.* 4, 419) Perfino alcuni grammatici si servono di questa citazione come esempio di espressione impropria, dicendo: "Ha usato *sperare* al posto di *temere*". C'è insomma una fede nelle cose cattive e in quelle buone, poiché si crede al bene come al male, e con una fede buona, non cattiva. Ancora: la fede riguarda il passato, il presente e il futuro. Noi infatti crediamo che Cristo è morto, e ciò è

ormai passato; crediamo che siede alla destra del Padre, ed è presente; crediamo che verrà a giudicare, ed è futuro. Allo stesso modo la fede riguarda noi stessi come gli altri; ciascuno di noi infatti crede di aver cominciato ad esistere ad un certo momento e di non essere certo esistito eternamente, e così per tutti gli altri uomini e gli altri oggetti. E crediamo molte cose che appartengono alla sfera religiosa non soltanto intorno ad altri uomini, ma anche intorno agli angeli. La speranza, invece, si ripone unicamente nelle cose buone, solo in quelle future, e riguardanti colui di cui risulta che in esse nutre speranza. Stando le cose in questi termini, per tali motivi si dovrà distinguere la fede dalla speranza in base ad una differenza razionalmente giustificabile, oltre che terminologica. Ciò che attiene al non vedere, siano esse cose nelle quali si crede o si spera, è comune alla fede e alla speranza. Nella Lettera agli Ebrei, la cui testimonianza è utilizzata da insigni sostenitori del principio e della fede cattolica, la fede è definita come *prova delle cose che non si vedono* (Eb 11,1). Peraltro se qualcuno dice di aver creduto, cioè di aver prestato fede, non alle parole, né ai testimoni e nemmeno a qualsiasi argomentazione, ma all'evidenza di cose presenti, la sua non appare un'assurdità, al punto da poter riprendere giustamente il suo modo di parlare, dicendogli: Tu hai visto, dunque non hai creduto; non se ne deve concludere perciò, possiamo supporre, che tutto ciò che si crede non si possa vedere. Tuttavia è meglio chiamare fede quella che ci è stata insegnata dalle parole divine, vale a dire il credere nelle cose che non si vedono. Anche sulla speranza l'Apostolo ha detto: *Ciò che si spera, se visto, non è più speranza: infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Se invece speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con pazienza* (Rm 8,24). Perciò credere nei beni futuri non è altro che sperarvi. Che dire a questo punto dell'amore, senza il quale la fede è inutile? La speranza, poi, non può sussistere senza amore. Inoltre, come dice l'apostolo Giacomo, *anche i demoni credono e tremano* (Gc 2,19): tuttavia non sperano né amano; piuttosto, credendo in ciò che noi speriamo e amiamo, temono che possa realizzarsi. Per questo anche l'apostolo Paolo approva e raccomanda la fede che opera per mezzo della carità (Cf. Gal 5,6), che non può certamente sussistere senza speranza. Quindi l'amore non sussiste senza la speranza, né la speranza senza l'amore, né amore e speranza sussistono senza fede.

SANT'AGOSTINO, *Manuale sulla fede, la speranza e la carità*.

Suggerimenti per lo studio del manuale di “Morale speciale”

Caratteristiche del testo e indicazioni generali

Il testo segue la metodologia classica per lo studio delle virtù: insegnamenti della Sacra Scrittura e della Tradizione viva della Chiesa su ogni virtù, analisi di carattere teologico-sistematico, virtù collegate, valutazione morale degli atti riguardanti la virtù presa in esame e, in alcuni temi, diverse questioni di particolare attualità.

Il libro è abbastanza esteso. Si tenga, però, presente che le note in calce sono numerose e, nel corpo del testo, ci sono capoversi con dei caratteri piccoli: tali passi sono utili per un approfondimento della materia e, soprattutto, per la realizzazione dell'elaborato, ma si possono sorvolare in un primo momento. Inoltre, ciò che si chiede allo studente per l'esame orale è di approfondire e memorizzare le sezioni del manuale indicate nelle diverse fasi di studio; per tutto il resto basterà una diligente lettura, tenendo presente che questa esclusione di materia è dovuta all'estensione del testo in vista dell'esame orale, ma non toglie l'obbligo personale di una sufficiente conoscenza della materia.

Il primo capitolo del libro ricorda alcune nozioni generali sulle virtù, già studiate in Teologia Morale I. È opportuna la sua attenta lettura come fondamento per il successivo studio. Dopo di che, il lavoro dello studente si può articolare in tre fasi di studio, che corrispondono ai seguenti temi: 1) la prudenza e la giustizia (capp. II e III); 2) la bioetica (capp. IV e V); 3) la forza, la temperanza e la castità (capp. VI-VIII).

Prima fase di studio

Si inizia con il capitolo II dedicato alla virtù della prudenza. Dopo la presentazione biblica, patristica e storico-teologica della virtù, l'autore ne tratteggia l'analisi teologica e mostra gli elementi e le virtù collegate, per poi identificare gli atti della virtù. Il capitolo III, tralasciando l'aspetto sociale (che viene studiato nella Morale sociale), passa in rassegna le principali caratteristiche della giustizia con un'elaborazione simile alla precedente; qui, però, si aggiunge la nozione di giustizia nel pensiero filosofico e si sviluppano maggiormente alcuni aspetti specifici: il suo rapporto con la carità, le forme principali di ingiustizia e il dovere di riparazione, la responsabilità verso la verità, l'onore e la fama del prossimo, la moralità del segreto, ecc.

Le parti da studiare in vista dell'esame, con indicazione dei paragrafi del libro, sono:

Capitolo II. La prudenza

1. Natura teologica della virtù della prudenza e i suoi atti principali. Relazione con il Dono di Consiglio. **paragrafo II.3 e 5**
2. Gli elementi integranti della virtù della prudenza. **paragrafo II.4 a)**
3. Descrivere i peccati contro la virtù della prudenza. **paragrafo II.6**

Capitolo III. La giustizia

1. La giustizia nella Sacra Scrittura. **paragrafo III.2 a-b**
2. La natura della virtù della giustizia e le sue parti soggettive e potenziali. **paragrafo III.3 a-c)**
3. I fondamenti del diritto alla proprietà e il furto. Natura e moralità del furto in generale e dei casi particolari. **paragrafo III.4 a-c**
4. L'obbligo morale della veracità e i vizi opposti; la natura della menzogna. **paragrafo III.6 a-b)**
5. I peccati contro la fama. **paragrafo III.6 d-f)**

Seconda fase di studio

Questa parte (capp. IV e V) è la più lunga, anche perché si tratta di un tema – la vita umana – che attualmente ha una particolare rilevanza. Il cap. IV studia i fondamenti teoretici e le questioni specifiche sempre vigenti. Concretamente espone il valore della vita nella Sacra Scrittura, la fondazione filosofica e teologica dell'inviolabilità della vita umana e le sue implicazioni normative; poi spiega alcuni aspetti puntuali che riguardano la propria vita e quella del prossimo. Il cap. V verte su diverse questioni ampiamente dibattute nell'ambito bioetico: lo statuto dell'embrione, l'aborto, la procreazione artificiale, la clonazione, l'eutanasia, ecc. Questo capitolo è molto dettagliato: non si richiede uno studio approfondito di tutti i particolari, bensì di ricordare le idee basilari ed essere in grado di argomentare in maniera precisa le risposte della morale cattolica ai diversi quesiti, dandone le ragioni e non soltanto fornendo la soluzione.

Le parti da studiare in vista dell'esame, con indicazione dei paragrafi del libro, sono:

Capitolo IV. La giustizia nei confronti della vita umana (I)

1. Fondamento teologico della dignità di ogni persona umana. **paragrafo IV.2 a-d)**
2. Inviolabilità e sacralità della vita umana. **paragrafi IV.2 e-g) e IV.3**
3. Valutazione morale del suicidio e dell'omicidio. **paragrafi IV.4 b-c) e IV.5 a-b)**

Capitolo V. La giustizia nei confronti della vita umana (I)

1. Lo statuto dell'embrione umano. **paragrafo V.2**
2. L'aborto volontario, valutazione morale. **paragrafo V.3, principalmente i punti a, c, d**
3. La procreazione artificiale, tecniche e conseguenze. **paragrafi V.5-10**
4. L'eutanasia. **paragrafo V.11**

Terza fase di studio

Questa fase è dedicata allo studio delle virtù della forza, della temperanza e della castità. Il cap. VI tratta della virtù della forza. Dopo la presentazione biblica e la considerazione teologica della sua natura, degli atti principali e dei peccati contrari, il testo si ferma a individuare alcune manifestazioni di forza che caratterizzano altre virtù, come la magnanimità, la pazienza, ecc. La lettura di queste pagine consentirà allo studente di comprendere come il relativismo abbia indebolito il valore della persona e il senso della vita, mentre una cultura attenta a questa virtù scopre anche la forza come atteggiamento promotore dell'identità umana.

Il cap. VII affronta il tema della temperanza. Si tratta di un tema ricco e complesso, benché facilmente comprensibile perché riguarda elementi ben visibili, che appartengono all'esperienza quotidiana. Se è vero che tutte le virtù sono attuali e necessarie, si potrebbe dire che la virtù della temperanza assuma oggi una speciale importanza poiché la cultura imperante spinge verso il consumismo. Lo studente è invitato a scoprire come la pratica di questa virtù sia cammino verso la maturazione della personalità, mentre il suo abbandono provoca l'effetto contrario.

La virtù della castità (cap. VIII), intimamente collegata alla temperanza, richiede oggi una profonda comprensione, quando la sessualità viene banalizzata e considerata come un puro bene utilitaristico da godere. Il testo espone il senso positivo e umanizzante della sessualità sulla scia degli insegnamenti biblici; viene poi analizzata la sua struttura, significato e conseguenze etiche. Dopo di che si sviluppa tematicamente la virtù della castità: natura, peccati contrari, alcuni problemi particolari, e modo di vivere la castità prematrimoniale e coniugale.

Le parti da studiare in vista dell'esame, con indicazione dei paragrafi del libro, sono:

Capitoli VI e VII. La forza e la temperanza

1. Natura, atti e virtù collegate alla forza. I peccati contrari. **paragrafi VI.3-4**
2. Le diverse forme della temperanza e le virtù collegate. **paragrafi VII.3-5**

Capitolo VIII. La castità

1. Struttura e significati della sessualità umana. **paragrafo VIII.3**
2. La virtù morale della castità e i peccati contrari. **paragrafo VIII.4-5**
3. La castità prematrimoniale e coniugale. **paragrafi VIII.7-8**

Elaborato con voto

Il titolo dell'elaborato con voto, da realizzare alla fine dello studio personale, è personalizzato e viene messo a disposizione dello studente nella pagina dei servizi di segreteria on-line contestualmente alla correzione del primo elaborato.

Gli elaborati consistono in un testo proveniente dal Magistero o da alcuni autori classici in cui si parla più o meno direttamente di questioni o temi trattati nel corso. Il compito dello studente è redigere l'elaborato mettendo in relazione quanto appreso nelle lezioni e nello studio personale del manuale con il testo fornito. In definitiva, si tratta di commentare teologicamente il testo a partire dalle conoscenze acquisite durante il corso. La valutazione dell'elaborato terrà presente:

- a) La completezza dell'esposizione: se-quanto-come gli argomenti importanti del testo sono stati identificati.
- b) L'ordine espositivo e il nesso logico del discorso.
- c) La precisione, cioè, l'adeguatezza del commento teologico in base al contenuto della materia.
- d) La profondità, ovvero, il livello di conoscenza teologica degli argomenti manifestato.